

Cumiana, da novembre niente stipendi ad una dozzina di operai

L'azienda è in crisi: finge la rapina

Smascherato, ammette che il materiale era la garanzia per gli usurai

CUMIANA - Il 2 subisce una rapina nella sua ditta di Cumiana. Il 3 lo va a raccontare in caserma. Il 4 viene smascherato: secondo i Carabinieri si era inventato tutto. O meglio: un furgone s'è davvero portato via 300 chilometri di cavi. Ma il titolare della ditta e chi si è preso il materiale sembravano perfettamente d'accordo.

Questa la ricostruzione dei militari di Cumiana e del comando compagnia di Pinerolo. Alla fine nei guai è finito proprio l'imprenditore sessantenne (residente in un altro Comune del Pinerolese) denunciato per simulazione di reato.

Secondo il suo racconto del giorno prima, due sconosciuti di nazionalità est-europea lo avevano sorpreso in ditta tra le 19 e le 20, quando ormai gli operai erano andati tutti a casa.

A verbale, una marea di dettagli: una persona distinta che chiede informazioni. Il complice che entra approfittando del cancello aperto. Un

grosso coltello da cucina, lama liscia e manico scuro, preso da uno dei due dalla cintola dei pantaloni, dietro la schiena. L'ordine di aprire di nuovo il cancello per far entrare il camion.

I due lo avrebbero costretto a lasciare il cellulare e il cordless in ufficio, a salire sul muletto e caricare il cassone. Dopo 20 o 30 minuti, caricate 5 pedane con 60 bobine, ognuna con 5.000 metri di cavo, forse in conto vendita, il camion si sarebbe allontanato. Il secondo malfattore sarebbe rimasto per altri 20 minuti per assicurarsi che il rapinato non chiamasse le Forze dell'ordine. Poi, via anche lui a bordo dell'auto. Danno stimato: 30mila euro.

Se fosse stato vero.

Secondo i Carabinieri non è andata così. Tornati il 4 per approfondire il *modus operandi* dei rapinatori, non c'è voluto molto perché emergesse la crisi in cui si trova l'azienda, in difficoltà nel pagare sia i fornitori sia i 12 dipendenti. Che infatti hanno incrociato le braccia da

oltre sette mesi, non percependo alcun salario da novembre.

Alcuni dettagli in contraddizione con la denuncia emergono subito. Gli altri il giorno dopo, quando viene identificato il camion, grazie ad un teste che parla di una scritta sulla portiera: il nome di una società. Vieni fuori che effettivamente la sera del 2, un mezzo di quella ditta, in comodato ad un'altra di Piossasco, aveva effettuato un trasporto (regolarmente pagato) dal capannone a Piossasco. Tutto confermato dal titolare e dal conducente: il committente, però, era parso d'accordo con l'imprenditore cumianese. Quest'ultimo, messo alle strette, ha ammesso di essersi inventato la rapina per giustificare l'ammacco. E ha cambiato versione: in realtà era stato costretto a rivolgersi a usurai. Il materiale valeva come garanzia per diecimila euro (peraltro mai ricevuti) destinati a diventare 15.000 in pochi mesi.

Luca Prot